

ZOONOSI: LE MALATTIE CHE GLI ANIMALI CI POSSONO TRASMETTERE

Convivere con un animale

Nel nostro Paese la popolazione degli animali familiari si sta ormai numericamente equiparando a quella umana, tanto che si può affermare - senza timore di essere smentiti - che a ogni abitante corrisponde un piccolo amico d'affezione.

I cani hanno quasi raggiunto i sette milioni di unità, mentre i gatti hanno già da alcuni anni superato questa cifra; i piccoli mammiferi domestici (conigli nani, furetti, roditori e così via) sono poco meno di due milioni, gli uccelli da gabbia e da voliera assommano a tredici milioni, rettili (tartarughe, serpenti, iguane e così via) e pesci oltrepassano i trenta milioni.

In questo panorama, caratterizzato dalla presenza di un vero e proprio esercito di animali che popolano le nostre case, emerge istintivamente una serie di dubbi più che legittimi sulla possibilità che queste specie, vivendo a stretto contatto con l'uomo, possano diffondere malattie che abbiano ripercussioni sulla salute umana e degli altri animali.

A tale proposito, è fondamentale sottolineare che troppo spesso la scelta di avere accanto un animale viene compiuta frettolosamente, senza documentarsi preventivamente sulle caratteristiche etologiche, fisiologiche e gestionali della specie in questione.

Adottare un animale come amico, infatti, dovrebbe presupporre una serie di doveri, che includono il rispetto delle esigenze di cani, gatti & c., sia per consentire loro una vita lunga, sana e in linea con la loro animalità, sia per evitare la diffusione di malattie potenzialmente trasmissibili alla comunità.

Il medico veterinario e le zoonosi

In questo contesto il ruolo del medico veterinario assume un'importanza fondamentale: la sua figura professionale, infatti, deve rappresentare un costante punto di riferimento per chiunque si trova a convivere con un animale familiare.

È necessario rivolgersi al dottore di cani, gatti & c. sia per ricevere consigli sulla gestione domestica (alloggio, alimentazione, igiene, rapporto affettivo e così via) della

specie ospitata in famiglia, sia per vegliare sul suo stato di salute (diagnosi e terapia in caso di malattie, ma soprattutto prevenzione delle più comuni affezioni patologiche), al fine di consentire una convivenza armonica e soddisfacente per tutti.

In una simile ottica, dunque, il medico veterinario appare come colui che fa da tramite tra l'uomo e l'animale, rendendosi garante della buona salute di quest'ultimo, allo scopo di assicurare il conseguente benessere psico-fisico dell'uomo.

Le patologie che gli animali possono trasmettere all'uomo (ma – attenzione! - può verificarsi anche il contrario) vengono chiamate zoonosi e vengono grossolanamente divise in malattie infettive, parassitarie e fungine: tra le prime vi sono quelle di origine batterica e virale; nel gruppo delle seconde si distinguono quelle da ectoparassiti e quelle da endoparassiti; del terzo raggruppamento fanno parte le micosi cutanee o infezioni fungine della pelle e le micosi sistemiche.

La trattazione dettagliata di tutte le malattie classificate come zoonosi richiederebbe un vastissimo spazio: accenneremo, pertanto, a una breve illustrazione delle principali.

Malattie batteriche

Le **leptospirosi** sono infezioni provocate da una famiglia di batteri spesso ospitati nelle vie urinarie di topi e ratti, i quali contribuiscono alla loro diffusione ambientale. Il cane si ammala in seguito al contatto con urine infette, manifesta differenti forme patologiche (a seconda del microrganismo responsabile) e può trasmettere l'infezione all'uomo, anche se simili eventualità non sono fortunatamente frequenti nella pratica. In ogni caso, è buona norma praticare all'animale il vaccino specifico contro le due più comuni forme di leptospirosi, da ripetere un paio di volte all'anno.

La **salmonellosi** è un'infezione intestinale, che nell'uomo causa febbre e diarrea emorragica. I batteri implicati si trasmettono piuttosto facilmente dall'individuo malato a quello sano. Sebbene cani e gatti possano occasionalmente contrarre questa patologia (esibendo una sintomatologia simile alla nostra), il pericolo principale è rappresentato dai rettili, che possono albergare le

Salmonelle nel proprio intestino senza manifestare segni clinici, comportandosi quindi come portatori eliminatori. Per questo motivo è consigliabile evitare il contatto diretto con le feci di tartarughe, serpenti, iguane & c., specie da parte di bambini, anziani e individui immunodepressi.

La **chlamidiosi**, nota anche con il nome di psittacosi-ornitosi, è una malattia tipica degli uccelli. Responsabili della diffusione sono principalmente gli animali esotici importati illegalmente e quelli selvatici, come per esempio i piccioni. I sintomi presentati da un volatile malato possono essere scolo oculare, raffreddore, scariche diarroiche, arruffamento delle penne, mancanza di appetito e depressione. L'uomo può contrarre l'affezione (che causa anche gravi forme di polmonite) attraverso l'aerosolizzazione dei materiali patologici essiccati diffusi nell'ambiente. Anche il gatto può essere colpito dalla chlamidiosi, contro la quale esiste però un vaccino specifico per uso felino.

Sebbene la **tubercolosi** umana venga considerata ormai quasi del tutto debellata, in realtà molte specie animali selvatiche rappresentano tuttora dei serbatoi d'infezione, grazie ai quali la malattia non deve essere ancora considerata sconfitta. Cani e gatti possono, seppur raramente, ammalarsi di tubercolosi e risultare poi dei diffusori del batterio. La differenza sta nel fatto che il cane va più facilmente incontro alla forma respiratoria (contagio per via aerogena), mentre nel gatto è più comune la forma intestinale (ingestione di latte o carni infette). Anche gli uccelli possono contrarre la tubercolosi e risultare così pericolosi per la salute umana.

La cosiddetta **malattia da graffio di gatto** è un'infezione ad andamento generalmente benigno, che nell'uomo può provocare febbre, malessere generalizzato e aumento di volume dei linfonodi. I gatti portatori sono quasi sempre asintomatici e trasmettono all'uomo il microrganismo responsabile attraverso morsi o graffi. Recenti studi avrebbero messo in evidenza come la diffusione sia soprattutto imputabile ai felini infestati dalle pulci, in quanto esisterebbe una correlazione, peraltro non ancora ben chiarita, tra questi parassiti e l'agente responsabile della patologia.

La più nota e temuta zoonosi virale è la **rabbia**, che può colpire tutti i mammiferi, risultando incurabile. Grazie ai programmi di prevenzione messi in atto da una ventina d'anni a questa parte in Italia, però, l'infezione sembra essere sotto controllo nel nostro Paese. L'unico dubbio riguarda ancora il Friuli Venezia Giulia, nelle aree di confine con la Slovenia, dalla quale possono penetrare soggetti selvatici portatori. La vaccinazione antirabbica, comunque obbligatoria in caso di espatrio o permanenza in Sardegna e Friuli Venezia Giulia, dovrebbe essere rigorosamente praticata a cani e gatti che hanno l'abitudine di girare senza controllo, specie se con la possibilità di incontrare animali potenzialmente a rischio (volpi, faine, tassi, ricci, cani e gatti randagi e così via).

I **virus influenzali** possono colpire, oltre all'uomo, gli uccelli, il furetto, lo scoiattolino striato, il cavallo, il maiale, il visone e le foche. In questo caso, rispetto ai precedenti, è molto più facile che sia l'uomo a contagiare gli animali familiari. Uccellini, furetti e scoiattolini si dimostrano apatici, febbricitanti e presentano scarso appetito. Tra i sintomi segnalati vi sono anche congiuntivite, starnuti, tosse e più raramente disturbi di tipo neurologico, fino ad arrivare al decesso. La trasmissione dagli animali all'uomo è molto rara.

Malattie da ectoparassiti

Nonostante le **pulci** siano parassiti specifici di cani, gatti & c., può occasionalmente verificarsi, per diversi motivi, un'infestazione umana. Si tratta, in ogni caso, di forme autolimitanti, per risolvere le quali è sufficiente un accurato trattamento antiparassitario degli animali colpiti e degli ambienti.

Analogo è il caso delle cosiddette **rogne cutanee**, parassitose di cui sono responsabili microscopici acari in grado di colpire gli animali familiari. Nell'uomo si possono rendere evidenti lesioni pruriginose su tronco e arti anteriori, che non necessitano tuttavia di trattamento.

Le **zecche** possono infestare tutti gli animali, uomo compreso, anche se la loro presenza non è necessariamente in relazione a quella di animali familiari parassitati. Il morso di zecca può trasmettere all'uomo differenti malattie (talora molto gravi), una delle quali può riguardare anche il cane: si tratta della **borreliosi o malattia di Lyme**, curabile con antibiotici e caratterizzata principalmente da febbre e dolori

articolari.

Malattie da endoparassiti

La **toxoplasmosi** può colpire tutte le specie animali familiari, uomo compreso. Solo il gatto, però, è responsabile della sua diffusione e trasmissione, attraverso le feci. In realtà, si tratta di una parassitosi nella maggior parte dei casi su base alimentare: l'ingestione di cibi crudi (carne, salumi, verdura, frutta) è sicuramente più a rischio rispetto alla convivenza con un piccolo felino. In ogni caso, è sempre consigliabile impedire al gatto di uscire, somministrargli solo alimenti cotti o preconfezionati ed evitare il contatto diretto con le sue feci.

La **leishmaniosi** costituisce una malattia protozoaria emergente in Italia. Trasmessa da un insetto flebotomo, può colpire il cane e l'uomo: la trasmissione da una specie all'altra, però, è rarissima. Capace di provocare l'insorgenza di sintomi estremamente disparati, è endemica lungo tutto il litorale tirrenico, parte di quello adriatico e nelle isole, anche se negli ultimi anni sono stati segnalati casi di cani e persone colpiti in regioni geografiche atipiche, considerate fino a oggi indenni.

Gli **ascaridi** e gli **ancilostomi**, vermi tondi che si localizzano nell'intestino del cane e del gatto, possono raggiungere anche l'organismo umano, dove causano le cosiddette patologie da larva migrans. Trattandosi di parassiti specifici dei nostri amici, non possono raggiungere il nostro intestino e si fermano così, incitandosi, in altre aree corporee, come la pelle o l'occhio, determinando disturbi di vario genere.

La **tenia cucumarina**, comunemente responsabile di infestazioni intestinali canine e feline, può colpire anche la specie umana. La sua trasmissione, però, non avviene direttamente dagli animali, bensì dall'ospite intermedio del ciclo vitale del parassita: la pulce. Per contagiarsi, quindi, dovremmo anche noi, al pari di cane e gatto, ingerire una pulce che ospita la forma immatura del verme, la quale si trasforma poi in adulto in sede intestinale.

Ben più pericolosa è invece l'**echinococcosi**, determinata anch'essa da una tenia che viene ospitata in maniera asintomatica nell'intestino del cane. L'ingestione delle proglottidi, eliminate con le feci, può provocare la formazione di cisti di grandi dimensioni in sede polmonare ed epatica. Questa malattia è ancora oggi molto diffusa nei Paesi in via di sviluppo, mentre in Italia è limitata alle aree

dove la macellazione casalinga conduce allo scarto di visceri infestati, successivamente ingeriti dai cani.

Malattie micotiche

La **dermatomicosi**, più comunemente nota con il nome di tigna, colpisce cani, gatti & c., causando nella maggior parte dei casi l'insorgenza di aree alopeciche tondeggianti, più o meno pruriginose. L'uomo può essere contagiato, ma può essere spesso vero anche il contrario, specie se si è avvezzi a frequentare piscine, palestre o luoghi affollati. La genesi della malattia è tuttavia anche da mettere in relazione a stati di alterazione delle difese immunitarie, che rendono taluni organismi più predisposti di altri al contagio. In ogni caso, gli animali più a rischio sono quelli che hanno accesso all'esterno e frequentano soggetti randagi o semiliberi. Alcuni animali, infine, si comportano da portatori sani e diffusori di spore fungine nell'ambiente domestico. Nella specie felina è possibile iniettare un farmaco ad azione preventiva nei confronti delle micosi cutanee, da ripetere ogni sei mesi.

Le **micosi sistemiche**, decisamente più rare, possono interessare organi e apparati interni. La trasmissione dall'uomo agli animali è stata documentata, ma è ovvio che i nostri amici devono a loro volta avere in qualche modo contratto l'infezione. Particolarmente implicate nella diffusione della malattia sono le specie selvatiche più che quelle domestiche e soprattutto i cosiddetti animali spazzini (piccioni, gabbiani, topi e ratti). Più a rischio sono le persone immunodepresse.

Nel prendere in considerazione le principali malattie che i nostri beniamini possono veicolare, infine, meritano un accenno, pur non trattandosi di zoonosi, le allergie e le infezioni specifiche da morso e da graffio, che esulano comunque da questa trattazione.

Le principali regole di convivenza

Per evitare di contrarre patologie dagli animali che abbiamo scelto per amici è per lo più sufficiente rispettare le più comuni regole igienico/sanitarie dettate dal buon senso.

Occorre, pertanto, evitare atteggiamenti promiscui e comportamenti troppo intimi con essi, lavarsi sempre bene le mani dopo averli manipolati a lungo, cercare di non toccare a mani nude escrementi o essudati naso/lacrimali, alimentarli esclusivamente con mangimi preconfezionati o

cibi cotti, non permettere loro di uscire e girovagare.

In altre parole, è sempre fondamentale ricordarsi che si tratta di animali e che come tali vanno gestiti, senza ovviamente conferire un senso negativo o dispregiativo a tale affermazione.

Particolare importanza assumono poi la profilassi immunizzante (vaccinazioni) e quella farmacologica (trattamenti antiparassitari), così come le regolari visite di controllo presso il medico veterinario di fiducia.

La scrupolosa osservazione quotidiana di cani, gatti & c. dovrebbe infine consentirci di mettere in evidenza disturbi, problemi, comportamenti anomali e sintomi di malattia, che non devono mai essere trascurati, ma sempre segnalati al medico veterinario di fiducia.

Non dimentichiamo che il loro benessere dipende da noi, ma che per certi versi è vero anche il contrario.